

la leadership alle donne

Foto Simona Granati



La platea della conferenza Pd

Aiutiamo gli uomini ad avere rispetto della loro dignità

In piazza il 13 erano tanti. Merito certamente nostro di averli invitati. Devono avere il coraggio di dire che non ci stanno ad essere assimilati ai target del premier

L'intervento/2

FEDERICA MOGHERINI
DEPUTATA PD

Viviamo tempi tristi e difficili. Triste è l'immagine di un uomo solo nella sua disperata arroganza, triste la paralisi di un governo tutto ripiegato sulla difesa di un indifendibile padrone, triste la sensazione che vendere e comprare persone sia una pratica comunemente accettata come inevitabile, se non normale o addirittura auspicabile. Difficile è spiegare ai nostri figli (ed alle figlie ancor di più) che invece c'è un'energia buona, una voglia di riscatto e di pulizia, in questo nostro paese che non si è ancora arreso. Lo dimostra, tenacemente, il lavoro di tanti ottimi italiani che nelle scuole, negli ospedali, a bordo di una volante o in tribunale, provano a superare i macigni e le macerie di uno Stato che spesso li ostacola più di quanto li sostenga, e a far funzionare le cose. Lo dimostra la sorprendente capacità di reagire all'arroganza delle mafie che di tanto in tanto emerge proprio là dove meno te lo aspetti. Lo dimostra la straordinaria risposta che le donne italiane hanno saputo dare all'insulto più grande che hanno ricevuto in pur lunghi decenni di corse a ostacoli sulla via dei diritti e della parità: la più straordinaria manifestazione di dignità che si potesse immaginare.

Ma se le piazze del 13 febbraio hanno segnato la riscossa della dignità delle donne, credo che oggi sia il caso di domandarsi se va bene fermarsi lì. O se invece non serva un passo in più, un coraggio nuovo, quello di una prospettiva diversa.

Mi chiedo infatti se non sia il mo-

mento di aiutare gli uomini italiani a rivendicare il rispetto della propria dignità.

So che può sembrare una provocazione: non lo è. Non è detto che chi compra abbia maggiore dignità di chi vende. Trovo triste, tristissima la figura di un uomo anziano, solo nonostante il potere (o forse a causa del suo modo di esercitarlo), schiavo di riti che appaiono ridicoli più che piacevoli.

La compravendita di esseri umani, la cultura del "tutti hanno un prezzo", non è affatto confinata alla sfera dei favori sessuali o della compagnia per tristi festini. Ha impregnato la società, è diventata pratica comune in ogni ambito della nostra vita sociale. Ne abbiamo visto squallidi esempi in Parlamento negli ultimi mesi, dove chi è tenuto ad esercitare il proprio ruolo "senza vincolo di mandato" parlava di tariffari e mutui da estinguere.

Gli uomini in piazza il 13 erano tanti, e questo è stato un bene. Merito certamente delle donne che li hanno invitati (finalmente!), e di chi tra loro ha accolto un invito (in alcuni casi molto atteso). Forse per questo c'era quella patina di timidezza, di voler lasciare la scena, che ha fatto dire a molti uomini "sono qui per accompagnare mia moglie (figlia / sorella / madre / ...)". Non basta la solidarietà. Se la dignità di un essere umano è calpestata, offesa, annientata, lo è anche la mia. Credo che sia il momento di aiutare i "nostri" uomini - mariti, compagni, fratelli, figli, padri - a riprendersi la propria dignità. Ci vuole coraggio, per farlo. Quello delle donne, di pretendere uomini così. Quello degli uomini, di essere loro, per primi, a dire: «non sono così, non voglio essere così».

ganismi dirigenti composti per il 50% da donne, se continuiamo ad apparire "una riserva indiana" il più delle volte tutelata da qualche area interna del partito, penso che difficilmente risolveremo il problema. La percentuale di donne elette in parlamento nel 2008 è pari al 20,2% (21,1% alla Camera e 18,4% al Senato); nelle elezioni per il Parlamento Europeo del 2009 è del 22,2% (16 donne su 72); la situazione appare paradossale considerato il fatto che l'elettorato femminile è pari al 52% del totale degli elettori. E' allora necessario riformare le regole, per porre rimedio all'attuale squilibrio di rappresentanza. L'esempio più eclatante viene dalla Regione Campania che ha introdotto nelle ultime elezioni regionali una misura di promozione delle candidature femminili del tutto nuova nel panorama italiano (ed euro-

peo): la doppia preferenza di genere, cioè, la possibilità per l'elettore di esprimere due preferenze a condizione che siano riferite a candidati di sesso diverso. Questo ha permesso di eleggere in Consiglio regionale 14 donne, il doppio della precedente tornata elettorale.

La mia domanda allora è, cosa accadrebbe se la doppia preferenza fosse anche sul livello comunale?

Una strada potrebbe allora essere quella di modificare al Testo Unico per gli enti locali all'articolo 73 del COMMA III nel punto relativo all'elezione del candidato unico al consiglio comunale prevedendo per l'elettore la possibilità di esprimere la doppia preferenza, a condizione che sia riferita a candidati di sesso diverso. Questa sarebbe la vera rivoluzione!

Una modifica semplice ma dallo straordinario valore politico.❖